

Saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati

1. Guardate le ferite!

Guardate le mie mani e i miei piedi! Guardate le ferite. Guardate le ferite per riconoscere che sono proprio io. Ho carne e ossa: sono uomo, con un corpo che può essere maltrattato, torturato, trafitto, con un'anima che può essere umiliata, angosciata, abitata dalla tristezza. Ho carne e ossa: sono un uomo e porto con me tutta la fragilità e la bellezza dell'essere figlio dell'uomo.

Guardate le mie mani e i miei piedi! Guardate le ferite. Guardate le ferite per riconoscere che ho ricevuto male da coloro ai quali ho fatto del bene, sono stato umiliato da coloro ai quali ho rivelato la dignità di essere figli di Dio, ho subito il tormento della sete da parte di coloro ai quali ho voluto offrire acqua viva.

Guardate le mie mani e i miei piedi! Guardate le ferite: il male subito non mi ha indotto al risentimento e alla vendetta, ma al perdono, perché il mio soffrire ha rivelato la gloria di Dio, l'amore che giunge fino alla fine, l'amore che non si stanca mai di amare, l'amore che offre tutto e quando non ha più niente da offrire offre se stesso. Questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi.

Guardate le mie mani e i miei piedi! Guardate le ferite e lasciate che lo sguardo si elevi dall'orrore per quello che la crudeltà dell'uomo può compiere alla luce che viene da Dio e che avvolge l'uomo di compassione e di pazienza, che invita i figli a ritornare al Padre per ricevere l'abbraccio del perdono.

Guardate le mie mani e i miei piedi! Guardate le mie opere, guardate dove mi ha condotto la docilità a compiere la missione che il Padre mi ha affidato: sono sceso agli inferi e con queste mani ferite ho abbattuto le porte degli inferi per afferrare le mani dei giusti e condurli alla libertà, alla gloria.

2. Guardate le mie mani!

Guardate le mie mani e i miei piedi! Guardate i segni dei miei anni di lavoro nella bottega di Giuseppe, guardate le mie mani con i segni del quotidiano, con le tracce del silenzio operoso negli anni di Nazaret, con quel vigore di chi si guadagna il pane con il lavoro delle proprie mani e rivela quanto sia necessario e onorato il lavoro umano.

Guardate le mie mani! Le mie mani sono state tese a stringere altre mani per celebrare l'amicizia, delicate nell'accarezzare i fanciulli per proteggere la loro innocenza, per benedire il loro privilegio di entrare nel Regno dei cieli, per posarsi sulle piaghe dei lebbrosi e guarire le membra disfatte, per spezzare il pane perché basti per la fame di molti. Guardate le mie mani operose nel fare il bene.

3. Condividere la voglia di vivere e la gioia di essere amici.

Guardate le mie mani e i miei piedi! Guardate la mia voglia di correre con i bambini del paese di giocare con loro, di celebrare la voglia di vivere e la gioia di essere amici, di gridare l'annuncio di festa, di rivelare i miracoli dell'amore.

Guardate la mia gioia nel dare gioia, la gioia semplice che abita nei cuori semplici, negli affetti domestici, la gioia di essere preso tra le braccia dalla Maria, la Madre tenerissima che mi ha tenuto in grembo bambino, che mi ha incoraggiato a portare a compimento la mia missione offrendo alle feste incompiute degli uomini il vino migliore per la gioia che non finisce, la Madre che mi ha abbracciato depresso dalla croce.

4. Guardate le vostre mani.

Guardate le vostre mani: sono mani come le mie, possono fare il bene, possono stringere altre mani per offrire amicizia, per stringere alleanze, per formulare promesse. Guardate le vostre mani: quanto

bene e quante fatiche, quante ferite anche, quante asprezze. Aprite le vostre mani, per ricevere i doni di Dio, per non andare a casa a mani vuote, non rassegnatevi ad avere mani sporche, segnate dal male compiuto, provate dispiacere se vedete le vostre mani vuote per le inadempienze e le pigrizie. Alzate le vostre mani nella preghiera, lasciatevi accogliere nell'abbraccio del Padre; lasciatevi accarezzare dalla tenerezza della Madre; lasciatevi condurre dalla sapienza della Chiesa!